

segnaliamo

” *L'esperienza mistica* „

Leggendo « *L'esperienza mistica* » del gesuita C. Vladimir Truhlar, edito da Città Nuova Editrice, in una bella traduzione italiana, curata da Silvano Cola, si ha immediatamente l'impressione di essere di fronte ad un saggio di teologia spirituale particolarmente valido ed esauriente, che offre al lettore la possibilità di conoscere l'esperienza spirituale di persone che hanno goduto di una comunione intima e quasi immediata con Dio.

L'autore è uno studioso appassionato dell'esperienza mistica, che avverte la difficoltà di mediarne dottrinalmente lo slancio vitale e di tradurre teologicamente la realtà di cui essa è impregnata. Ma ciò non sorprende. Gli stessi mistici, infatti, si trovano in difficoltà e a stento riescono ad esprimere la loro esperienza. Non a caso S. Paolo la chiama « indicibile » (2 Cor 12, 4).

La dottrina teologica che il Truhlar espone basandosi sul magistero della chiesa, sul Nuovo Testamento, sui Padri e rifacendosi in particolare alla teologia della grazia, è sempre riferita all'esperienza descritta dai mistici. Ne delinea le proprietà, ne determina le funzioni e i gradi, analizza la passività e l'attività dello stato mistico e il rapporto tra esperienza mistica soprannaturale e perfezione spirituale o santità. Infine prende in esame il problema della mistica naturale e chiude con un cenno sulla possibilità per tutti i cristiani di ottenere,

con l'aiuto della grazia, una vera contemplazione « per quanto non infusa ma acquisita ».

Il lettore viene preso per mano e, quasi senza che se ne renda conto, seguendo l'esperienza della vita mistica è introdotto in un cammino di santità, che lo rende partecipe della vita divina, dell'unione con Cristo. Così, sotto l'azione dello Spirito Santo, si fa più attento alla presenza di Dio, che parla ed agisce nella sua anima e nelle sue facoltà trasformando progressivamente la sua vita. L'opera non è quindi una semplice esposizione dell'esperienza mistica e nemmeno solo un saggio di teologia spirituale, ma è, in un certo senso, partecipazione, sia pure in forma dottrinale, a quel cammino, talvolta avvolto di ombre e di vertigini, che conduce verso la piena maturità di Cristo.

Secondo l'autore, l'esperienza mistica è un mezzo offerto da Dio a tante persone, che hanno accolto la chiamata di Gesù ad essere perfetti come il Padre che sta nei cieli (cf. Mt 5, 28) e che diventano così « testimonianza viva della presenza amichevole di Dio tra gli uomini » (p. 8).

E' interessante scoprire come la varietà dell'esperienza mistica corrisponde alla diversità delle persone, delle situazioni concrete e del disegno di Dio su di esse, riflettendo così, pur nella sostanziale identità, l'infinito amore e la multiforme luce e sapienza della vita trinitaria.

Vista questa varietà e questa ricchezza si presenta una domanda: è necessaria l'esperienza mistica per arrivare alla santità?

Vagliate le varie opinioni degli esperti, dei santi e del magistero della chiesa, che in questa materia non sembra però avere documenti particolari, l'Autore conclude dicendo che la perfezione o santità non consiste, in linea di principio, nell'esperienza mistica e che « la perfezione è accessibile anche a chi non ha avuto l'esperienza mistica » (p. 152).

Una attenta e meditata lettura del libro ci porta ad una riflessione semplice. La chiamata a seguire Gesù non è soltanto un'accoglienza del suo insegnamento, un'adesione alla sua Parola, perché le sue sono parole di vita, e cioè da vivere e se si vivono, sono già esperienza di vita in Cristo. Forse non sempre si avrà un'esperienza mistica a livello dei « mistici ». Ma se è vera l'affermazione di S. Agostino che Dio è più intimo a noi di quanto lo siamo noi a noi stessi, e che — come dice la prima lettera di Giovanni —: « Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui » (4, 16), sembra si possa dire che l'esperienza della vita divina di Gesù viene partecipata, sia pure in modo diversificato, a tutti coloro che si sforzano con la sua grazia di amarlo con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutte le forze e di amarsi vicendevolmente, come Gesù stesso comanda.

C'è da augurarsi che qualcuno riprenda il lavoro per approfondirlo anche in chiave più collettiva. Ciò, oltretutto, verrebbe incontro alla realtà di nuove esperienze spirituali, nelle quali la dimensione comunitaria o collettiva completa ed accompagna la dimensione personale.

Angelo Beghetto

C. Vladimir Truhlar, *L'esperienza mistica*, Città Nuova ed., Roma 1984.